



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**

SELEZIONE
UFFICIALE 2018

presentano

A PRIVATE WAR

diretto da

MATTHEW HEINEMAN

con

ROSAMUND PIKE JAMIE DORNAN STANLEY TUCCI

distribuito da

NOTORIOUS PICTURES

durata 110'

AL CINEMA DAL 22 NOVEMBRE 2018

WWW.NOTORIOUSPICTURES.IT

MANZOPICCIRILLO

ENTERTAINMENT PRESS & CONSULTING

INFO@MANZOPICCIRILLO.COM - WWW.MANZOPICCIRILLO.COM

A
PRIVATE
WAR

CAST ARTISTICO

ROSAMUND PIKE

Marie Colvin

JAMIE DORNAN

Paul Conroy

TOM HOLLANDER

Sean Ryan

STANLEY TUCCI

Tony Shaw

GREG WISE

David Irens

FAYE MARSAY

Kate Richardson

NIKKI AMUKA-BIRD

Rita Williams

ALEXANDRA MOEN

Zoe

COREY JOHNSON

Norm Coburn

AMANDA DREW

Amy Bentham

RAAD RAWI

Gheddafi

HILTON MCRAE

Adam Watkins

A
PRIVATE
WAR

CAST TECNICO

Diretto da	MATTHEW HEINEMAN
Scritto da	ARASHA AMEL
Su un articolo di	MARIE BRENNER
Prodotto da	MATTHEW HEINEMAN BASIL IWANYK MATTHEW GEORGE CHARLIZE THERON
Produttori esecutivi	ERICA LEE JONATHAN FUHRMAN ASHLEY SCHLAIFER
Case di produzione	ACACIA FILMED ENTERTAINMENT THUNDER ROAD PICTURES DENVER AND DELILAH PRODUCTIONS KAMALA FILMS SAVVY MEDIA HOLDINGS
Fotografia	ROBERT RICHARDSON
Scenografie	SOPHIE BECHER
Costumi	MICHAEL O'CONNOR
Montaggio	NICK FENTON
Casting	JINA JAY
Musiche	H. SCOTT SALINAS
Distribuito da	NOTORIOUS PICTURES
Ufficio Stampa	MANZOPICIRILLO

A PRIVATE WAR

SINOSSI

Biopic sulla coraggiosa reporter di guerra Marie Colvin, che lavorò per il settimanale britannico *The Sunday Times* dal 1985 al 2012. Il film racconta il suo intrepido impegno presso i luoghi distrutti dalla guerra, Iraq, Afghanistan e Libia, fino a quando all'età di 56 anni, inviata ad Homs per seguire la guerra in Siria, venne tragicamente uccisa insieme al fotografo francese Rémi Ochlik durante un'offensiva dell'esercito locale.

LA STORIA

Marie Colvin (Rosamund Pike), un'espatriata di origine americana che lavora a Londra come corrispondente di guerra per il Sunday Times, è la prima giornalista straniera a riuscire ad entrare nello Sri Lanka occupato dalle Tigri Tamil. Ignorando un vecchio divieto per i giornalisti, attraversa il Vanni e scopre una ben celata crisi umanitaria per i 500.000 civili che vivono lì. Dopo aver presentato la storia di quella crisi vissuta in prima linea, Colvin torna indietro attraverso il territorio in mano al governo, ma viene catturata durante gli scontri tra le truppe cingalesi e le Tigri Tamil. Viene colpita dalle schegge di un razzo e alla fine perde la vista dell'occhio sinistro.

Nonostante la sua ferita, Colvin si rifiuta di appendere al chiodo il suo giubbotto antiproiettile. Invece, indossa una benda nera sull'occhio e fa un'apparizione pubblica per ritirare il premio di Giornalista Britannico dell'anno, dove ha uno scontro verbale molto teso con il suo caporedattore del Sunday Times, Sean Ryan (Tom Hollander). È chiaro che la giornalista non ha intenzione di rinunciare alla sua vocazione.

Mesi dopo, Marie è in Iraq sulle tracce di una fossa comune, molto lontana dalle avanzate americane. Si ferma a Bagdad, dove assume il fotografo freelance Paul Conroy (Jamie Dornan) per accompagnarla. Sulla rotta verso Falluja, vengono fermati a un posto di blocco dalle milizie pro-Saddam, armate di tutto punto. Lì su due piedi, Marie convince gli agenti che sono due operatori umanitari che aiutano i medici volontari e riescono a superare lo sbarramento. Marie predispone una squadra locale per scavare sopra la presunta fossa, e scopre i corpi di centinaia di kuwaitiani uccisi dal regime di Saddam.

Rientrata a casa, tutti quegli anni vissuti in prima linea hanno segnato Marie in maniera molto pesante. Soffre, infatti, di disturbo da stress post-traumatico e ha un grave attacco di panico durante la sua permanenza a Londra. Dopo una sincera conversazione con la sua amica, alla fine accetta di farsi aiutare in un ospedale londinese. Anche se sembra fare progressi nell'affrontare il suo conflitto

A PRIVATE WAR

interiore, Marie è irrequieta e prova solo il desiderio di tornare a fare ciò che ama veramente: raccontare le storie di coloro che ne hanno bisogno.

Con il passare degli anni, Marie continua a coprire i conflitti più letali. Fa anche un viaggio in Afghanistan, dove testimonia gli attacchi dei talebani ai civili locali e ai convogli degli aiuti statunitensi. Incontra poi l'eccentrico uomo d'affari Tony Shaw (Stanley Tucci) a una festa e si innamora di lui. Tuttavia, il suo desiderio di una vita normale svanisce, quando viene portata in una zona di guerra in Libia, dove la Primavera araba è in pieno svolgimento e i ribelli minacciano di abbattere il regime di Gheddafi.

Mentre si trova in Libia, il suo caro amico e collega giornalista, Norm Coburn, viene ucciso dal fuoco di un lanciarazzi. Nonostante la sua profonda disperazione, riesce a ottenere un ultimo colloquio faccia a faccia con Gheddafi in cui Marie sfida il dittatore.

Mentre la Primavera araba è in piena attività, Marie inizia ad avere i primi segni di cedimento, e pensa a come sarebbe la sua vita senza il trauma dei reportage di guerra. La sua storia d'amore con Tony rappresenta un futuro alternativo per lei – futuro in cui potrebbe godersi la sua relazione, perseguire la sua passione per la vela e passare più tempo con la sua famiglia e gli amici.

Nonostante un momento fugace in cui sembra che Marie possa ritirarsi dalle prime linee, è costretta a viaggiare con Paul Conroy nella città assediata di Homs, in Siria, dove 28.000 civili innocenti sono tenuti in trappola in condizioni brutali. Questo sarà il compito più pericoloso della sua vita.

Aviron Pictures presenta in collaborazione con Tri G e The Fyzz Facility, *A Private War*, una produzione Kamala Films, Thunder Road Films, Savvy Media Holdings e Denver & Delilah Films. Il film conta sulla partecipazione di Rosamund Pike, Jamie Dornan, Tom Hollander e Stanley Tucci. È diretto da Matthew Heineman e scritto da Arash Amel, tratto dall'articolo di Vanity Fair "Marie Colvin's Private War", scritto da Marie Brenner. I produttori del film sono Basil Iwanyk, Marissa McMahon, Matthew George, Matthew Heineman e Charlize Theron. Erica Lee, Jonathan Fuhrman, Ashley Schlaifer, Jeffrey Sobrato, Joe Gelchion, Beth Kono, A.J. Dix, David Dinerstein, Jason Resnick, William Sadleir, Wayne Marc Godfrey e Robert Jones sono i produttori esecutivi. La troupe comprende la direttrice casting Jina Jay, il supervisore alle musiche Laura Katz, il compositore H. Scott Salinas, il costumista Michael O'Connor, il montatore Nick Fenton, la scenografa Sophie Becher e il Direttore della Fotografia Robert Richardson. *A Private War* presenta una canzone originale, "Requiem For A Private War", di Annie Lennox.

A PRIVATE WAR

NOTE DI REGIA

Sembra che viviamo nell'era della post-verità, in cui i fatti vengono spesso scambiati per palesi menzogne, perché i dittatori, i terroristi e i politici utilizzano la propaganda per ottenere guadagni personali. Il risultato devastante è che le persone spesso non sanno a chi o cosa credere. I fatti sembrano essere malleabili. Il giornalismo è sotto attacco e sempre più polarizzato da "notizie" inventate che si mascherano da vero giornalismo.

Profondamente preoccupato dalle minacce che ciò pone alla società, sono stato ispirato per fare *A Private War* dalla leggendaria corrispondente di guerra Marie Colvin. Una delle più famose giornaliste del nostro tempo, Colvin era uno spirito assolutamente senza paura e ribelle, pronta a correre enormi rischi per ottenere una storia. Era costantemente sotto attacco, ma ciò che la distingueva davvero, più di ogni altra cosa, era il suo profondo desiderio di mostrare la vera sofferenza umana causata dalla guerra. La sua missione, con le sue stesse parole, era di "alzare la testa contro il potere". Voleva che il mondo si preoccupasse di quelle atrocità indicibili – che sono così spesso tenute a debita distanza – tanto quanto lei.

Ma, nel farlo, è stata profondamente colpita dagli orrori che ha documentato, e ha cominciato lentamente a perdere il controllo sulla sua vita privata. Alcuni dicono che i reporter di guerra diventano dipendenti dalla guerra – e lei non ha fatto eccezione. Era una droga a cui non poteva sfuggire. La guerra, paradossalmente, era spesso il suo rifugio.

A Private War è il mio primo film narrativo. Fino ad ora ho realizzato documentari su una varietà di argomenti, che vanno da un gruppo di vigilanti che combattono contro i cartelli della droga messicani a giornalisti/cittadini che documentano gli orrori dell'ISIS nella loro città natale in Siria.

In misura molto minore rispetto alla Colvin, ho sentito la stessa bizzarra emozione causata dai reportage di guerra, e i pensieri oscuri persistenti che li accompagnano. Per me, *A Private War* è una lettera d'amore al giornalismo e un omaggio alla Colvin, che ha rischiato di continuo la sua vita lottando per raccontare verità difficili e sperando che il mondo se ne preoccupasse.

Matthew Heineman

A PRIVATE WAR

IL FILM

"*A Private War* è un ritratto di Marie Colvin, la leggendaria corrispondente di guerra del Sunday Times che ha dedicato la sua vita a ricercare la verità", dice il regista americano **Matthew Heineman**, che fa il suo debutto cinematografico dopo aver raccolto consensi per il suo lavoro nei documentari, tra cui il nominato agli Oscar® *Cartel Land* e *City of Ghosts*. "La seguiamo negli ultimi 10 anni della sua vita, in prima linea nei conflitti brutali in Sri Lanka, Iraq, Libia, Afghanistan e Siria. Il film parla del desiderio insaziabile di testimoniare le atrocità della guerra e delle conseguenze che hanno avuto su di lei".

Sono trascorsi sei anni dalla morte di Marie Colvin a Homs, in Siria, il 12 febbraio 2012. Heineman ha voluto raccontare la sua storia nel modo più completo e veritiero possibile, così come la Colvin ha fatto con i suoi reportage. Il film è stato ispirato dall'articolo del 2012 edito da Vanity Fair per mano di Marie Brenner, "Marie Colvin's Private War". Ma quello è stato solo l'inizio. Heineman iniziò rapidamente le ricerche su Marie, come se le stesse facendo per un documentario. Volò a Londra, dove Colvin viveva tra una spedizione e l'altra, per conoscere i suoi amici e colleghi. Mise le mani ovunque potesse: i suoi reportage, le interviste che aveva fatto e le interviste rilasciate alla Brenner per il suo pezzo su Vanity Fair.

"Per me, è stato un percorso incredibile. Mi sono innamorato di Marie", dice **Heineman**. "Sento una vera connessione con lei – con il mio background come regista di documentari – e un'enorme affinità con il modo in cui raccontava i fatti: concentrandosi sul lato umano dei conflitti. È un onore poter raccontare la sua storia. Ho cercato di capire veramente chi fosse Marie e di trovare il modo di raccontarlo onestamente in questo film".

I CASTING DI MARIE COLVIN E PAUL CONROY

Ad interpretare Marie Colvin, Heineman ha voluto che fosse una vera forza della natura, Rosamund Pike. L'attrice inglese aveva sentito parlare della sceneggiatura da Amma Asante, la sua regista del dramma biografico *A United Kingdom – L'amore che cambiato la storia*, e l'ha letta, insieme all'articolo di Vanity Fair della Brenner.

"Quando ho sentito che Heineman sarebbe stato il regista, ho pensato, 'Le cose si fanno molto interessate', perché avevo visto *Cartel Land* – dice la **Pike**, che ha conosciuto Heineman grazie al produttore di *Hostiles - Ostili*, John Leshner, che lo conosceva bene. Un anno dopo è volata a Los Angeles per un incontro.

A PRIVATE WAR

"Li ho dovuti convincere!", sorride. "Non assomiglio molto a Marie. Sono più giovane di lei, non sono americana. C'erano molte cose che mi remavano contro. Ma lo volevo davvero fare. È entrata nella mia anima in qualche modo, quando ho letto per la prima volta quell'articolo. Non so perché. Non ho la sua stessa passione. Non ho il suo coraggio. Ma so cosa vuol dire avere una vocazione che ti porta fuori dalla vita reale".

Pike descrive la Colvin come "una donna veramente straordinaria ma con cui ci si riesce a immedesimare; una donna che è brillante, impavida, coraggiosa, ma che ha gli stessi difetti di chiunque altro". Come Heineman, anche lei non aveva voglia di creare un'agiografia, ma piuttosto di ritrarre una donna "che aveva un tale ardore nella ricerca delle storie che le faceva superare ogni trepidazione, ma che era anche ossessionata da ciò che aveva visto, perché la mente umana non è fatta per affrontare una ripetuta esposizione ai traumi".

"Era unica nel suo genere – talentuosa, coraggiosa, forte, divertente – ma ha anche combattuto contro i suoi demoni, come tutti noi", concorda **Heineman**. "Gli effetti che la guerra ha avuto su di lei erano devastanti. Per me, mostrare la sua complessità era davvero importante. Non volevo mostrarla come una santa né come un'eroina. Volevo mostrare il lavoro incredibile che ha fatto, ma anche gli effetti che questo ha avuto su di lei".

Ritrovandosi sulla stessa lunghezza d'onda, **Heineman** e Pike hanno sentito un feeling immediato. "Ho capito subito di volerla nel ruolo di Marie", dice il regista. "Aveva quella stessa tenacia di Marie. Ha combattuto per quel ruolo e lo ha avuto. Ha passato così tanto tempo a fare ricerche su Marie, a capire Marie, arrampicandosi dentro la sua testa e il suo corpo, a imparare come Marie si muoveva, come tratteneva la tensione nel collo e nelle spalle... ogni singolo dettaglio. Ci siamo scritti a vicenda le idee che ci eravamo fatti su Marie. Erano sorprendentemente simili".

Un altro fattore importante era trovare un attore per interpretare Paul Conroy, l'ex soldato britannico diventato fotoreporter che ha accompagnato Marie in molte delle sue avventure. Qui fa l'ingresso Jamie Dornan, la cui eclettica serie di lavori include le impressionanti performance nei drammi di guerra *Anthropoid* e *La battaglia di Jadotville*, così come il suo più famoso ruolo di Christian Grey nel franchise di *50 Sfumature* e del serial killer Paul Spector nella serie della BBC *The Fall*.

"Ha trascorso così tanto tempo a prepararsi per questo ruolo", dice **Heineman**. "È strano quanto assomigli al vero Paul, sembra davvero lui. Ha lavorato così duramente per arrivarci. Lui e Paul sono diventati cari, cari amici".

Per **Dornan**, il film è arrivato in un brutto momento ma è stato impossibile resistergli. "Avevo appena fatto tre o quattro film ed ero stanco", dice. "Non

A PRIVATE WAR

penso che sia molto salutare – ci devono essere delle pause tra un lavoro e l'altro. Infatti avevo deciso di prendermi una pausa per il resto dell'anno, e poi il mio agente mi ha chiamato e mi ha detto: 'Penso che dovresti leggere questo...'. L'ho letto e ho voluto farlo subito. Ero combattuto perché il film mi avrebbe portato via dalla mia famiglia – in Giordania per cinque settimane, e poi a Londra – ma non potevo non farlo".

Nei ruoli secondari ci sono Tom Hollander e Stanley Tucci: il primo interpreta il caporedattore di Marie, Sean Ryan, e il secondo interpreta il suo compagno negli ultimi anni della sua, troppo breve, vita.

"Sean Ryan è il capo di Marie al Sunday Times", spiega **Hollander**. "C'è una dinamica interessante tra loro due, perché lui è il suo capo ma lei è una donna molto testarda e brillante che fa le cose di testa sua. Da un lato è esasperato, dall'altro è molto preoccupato per lei, che è una sua amica, perché si trova spesso in situazioni molto pericolose".

Hollander spiega perché voleva ardentemente fare parte del progetto. "Conoscevo Marie, ma solo un po'. L'avevo incontrata negli anni, in situazioni informali, quindi ero molto felice di essere coinvolto in questa storia su di lei. Era un personaggio molto forte e affascinante. Sentivo che la sceneggiatura, e il cuore del film, andavano nella giusta direzione".

Per quanto riguarda il personaggio di Tucci, è una delle pochissime libertà creative che *A Private War* si prende, scegliendo di creare un personaggio diverso rispetto a quelli della vita reale di Marie.

"Tony Shaw è un personaggio parzialmente inventato", afferma **Tucci**. "C'era una persona con cui lei ha avuto una relazione alla fine della sua vita, ma il nome è diverso e ci sono anche alcuni aspetti di lui che sono diversi. È una persona che incontra a una festa verso la fine del film e finiscono per avere una relazione davvero amorevole".

Accettare il ruolo è stata una scelta facile per Tucci: "Ho ricevuto una chiamata, ho letto la sceneggiatura e ho pensato che fosse eccezionale, e poi amavo le persone coinvolte – Jamie è un amico e Rosamund è una grande attrice con cui ho sempre voluto lavorare".

INTEPRETARE MARIE E PAUL

Così come Heineman ha trascorso un anno a guadagnarsi la fiducia e a cercare di conoscere le persone più vicine a Marie, anche la **Pike** ha fatto di tutto per vivere a pieno il suo personaggio.

"Sapevo che dovevo uscire dal mio corpo", dice. "Marie aveva una fisicità straordinaria. Ho lavorato con una ballerina, Scarlett Mackmin, che ha permesso

A PRIVATE WAR

al personaggio di entrare in me, con la sua stessa andatura e postura. La cosa interessante è che in realtà mi sono abbassata di un centimetro e mezzo mentre facevo il film, perché la postura di Marie era un po' curva, come se fosse sempre pronta ad attaccare".

Pike ha anche lavorato con la *dialogue coach* americana Francie Brown per replicare la voce della Colvin. "Ha una voce così bella! Meravigliosa. Tutti ne parlavano. Aveva una voce da fumatrice, che io non ho, e un tale potere nelle sue consonanti e nelle sue vocali. È un accento di Long Island, ma mescolato con quello di Londra, dove aveva vissuto. Era una grande narratrice. C'è una sorta di muscolosità nella sua voce".

Pike ha studiato ogni frammento di film e ogni frammento di registrazione vocale, persino raccogliendo dei filmati di Marie che alcuni documentaristi avevano prodotto su di lei. Ha acquisito preziose informazioni dai suoi amici così che la aiutassero a "scartare Marie" completamente. Ci si è dedicata totalmente.

"Ho sempre l'illusione di potermi togliere la maschera del personaggio che interpreto, andare a casa ed essere di nuovo me stessa", dice. "Ma il mio partner mi ha detto recentemente: 'Ti rendi conto che non sei più tu ogni volta che fai un film?' Qualcosa rimane in me, nascosto, per un po'. Perché è nella mia mente. Mi ossessiona. Con questo personaggio, sapevo che sarei cambiata. Ed è un rischio".

Anche **Dornan** si è immerso nella ricerca del suo personaggio e ha anche avuto il vantaggio di poter consultare il vero Paul Conroy, sia durante la pre-produzione sia nella fase delle riprese, perché Conroy era sul set quasi tutti i giorni, in Giordania e poi anche a Londra.

"Nei primi giorni, ho faticato un po' perché è difficile impersonare qualcuno che è proprio lì davanti ai tuoi occhi", sorride l'attore. "Ma una volta che abbiamo iniziato a conoscerci, mi è piaciuto averlo lì. Poter andare da lui e dirgli: faresti così? Oppure: perché hai reagito così?".

Dornan ha divorato l'autobiografia di Conroy, *Under the Wire*, e ha trascorso molte notti al pub con lui, costruendo un'amicizia mentre assorbiva ogni sua caratteristica.

La trasformazione complessiva è stata impressionante, anche se **Conroy** è dovuto intervenire all'inizio delle riprese per offrirgli alcuni consigli vitali. "Ho notato che Jamie si stava trattenendo un po'", spiega. "Gli ho detto: guarda, se ti trovi in una situazione in cui scopri delle fosse comuni nascoste... è quello il motivo per cui sei lì. Non essere timido nel mettere le persone fuori strada. Puoi scusarti più tardi".

Conroy ha anche prestato alcuni dei suoi oggetti personali per aiutare gli attori nella loro ricerca dell'autenticità. "Ho dato a Jamie un paio di fotocamere che

avevo usato in Libia, e la giacca che indossavo quando sono stato colpito. E a Rosamund ho prestato l'accendino di Marie, così ogni volta che accendeva una sigaretta...". Si allontana, le emozioni prendono il sopravvento. "Ho guardato mentre ricreavano alcune conversazioni reali che io e Marie avevamo avuto. In diverse occasioni non è stato facile. Mi sono reso conto di quanto mi mancasse Marie e di quello che abbiamo fatto. È stato commovente".

Sul modo in cui la Pike abbia interpretato la sua cara amica e collega, **Conroy** dice: "Quando ho incontrato Ros per la prima volta, senza trucco scenico, non potevo credere che sarebbe riuscita a incarnare Marie. Ma lei era come una spugna. Le ho dato molti video che avevo girato di Marie nel corso degli anni. L'ho vista per la prima volta in costume sul set in Giordania, e ho pensato "Wow". Non erano solo i suoi capelli, il trucco e la benda, erano i modi, il modo in cui camminava, il modo in cui si atteggiava. Ed è rimasta nel personaggio tutto il giorno. La prima volta che l'ho sentita parlare, ero ai monitor con le cuffie accese, e ho avuto i brividi. Si era davvero trasformata".

ANDARE IN GUERRA

"Abbiamo iniziato le riprese in Giordania", dice **Heineman**. "È stato fantastico poter catturare lo Sri Lanka, l'Iraq, la Libia, l'Afghanistan, la Siria in un solo paese. Siamo stati in grado di trovare location uniche. Abbiamo trascorso molti, molti mesi ricreando tutte le diverse zone di guerra, ricercandole e cercando di imitarle, per quanto possibile. Con Bob [Richardson] e Sophie [Becher], ho cercato di mostrare la guerra in maniera onesta, per come si possa fare in un film narrativo. Eravamo su un set cinematografico, quindi non lo descriverei come straziante, ma stavamo tentando di ricreare quella sensazione, come se ci fosse davvero la guerra".

"Era sbalorditivo come la Giordania potesse rappresentare tutte queste diverse zone di guerra", ribadisce la **Pike**. "Il paesaggio era così vario. Siamo stati anche in grado di rappresentare lo Sri Lanka in Giordania. Siamo andati in una foresta e alcuni giordani ci hanno detto: non avevamo idea che esistesse nel nostro paese". Ma la Pike ci tiene a sottolineare che anche le scene girate in seguito a Londra hanno richiesto diversi sforzi. "Sembrava che avessimo girato tutte le cose strazianti in Giordania, e ora a Londra ci potevamo dedicare alle scene in società. Ma in realtà, per Marie, le conseguenze della guerra si sono verificate quando lei era a casa. È stato a Londra che mi sono dovuta confrontare con il prezzo che lei ha pagato per quello che aveva visto e le verità che aveva detto". Fa un respiro. "Ho visto una minima parte di ciò che i corrispondenti di guerra vedono, ma ho visto immagini che non finiscono mai nelle prime pagine, perché

A PRIVATE WAR

non possono – la realtà della guerra è molto più violenta di qualsiasi cosa venga mostrata al pubblico. Per interpretare Marie, dovevo guardare, dovevo vedere. Ha vissuto per tutta una vita alcuni degli orrori e delle sofferenze più atroci".

Dornan ricorda le riprese in Giordania con la stessa emozione. "Non è stato facile", dice. "Abbiamo avuto a che fare con situazioni terribili – persone innocenti in preda a brutali regimi totalitari. La maggior parte delle volte Heineman ha usato veri rifugiati siriani come comparse. Potevamo sentirli piangere o crollare, perché stavamo scavando nel loro passato".

Per **Heineman**, questo era un elemento chiave del girare nelle zone di guerra. Attraverso un estenuante processo di casting, ha trovato degli uomini che erano rifugiati e vivevano in Giordania. "L'autenticità era la mia stella polare e questo era particolarmente importante per le comparse della guerra. Volevo circondare Rosamund e Jamie e gli altri attori con persone di quelle regioni, con storie vere, che versano lacrime vere su vere atrocità. Penso che all'inizio sia stato difficile per Rosamund e Jamie, ma alla fine abbiamo creato un ambiente emozionale più intenso, che ha permesso lo svolgimento di un vero dramma". Ad esempio, le donne del cosiddetto "scantinato delle vedove" di Homs provenivano davvero da Homs e aveva vissuto in rifugi simili. Dopo aver intervistato un certo numero di donne, Heineman ha deciso di mettere sulla scena due donne e far raccontare loro le storie che avevano vissuto, che erano abbastanza simili a ciò che è stato sceneggiato, ma con la loro stessa voce.

Quando ha girato la scena finale del film, Heineman ha voluto mantenere un momento di silenzio per Marie e per tutti gli innocenti civili uccisi ingiustificatamente in Siria. È stato uno dei momenti più emozionanti per il regista quando una delle comparse e uno stuntman – entrambi di Homs – si sono avvicinati a Heineman e Conroy con le lacrime agli occhi e li hanno ringraziati per aver fatto il film. La comparsa aveva delle ferite da proiettile nel petto, e lo stuntman ricordava di aver visto Paul nel centro stampa di Homs. Entrambi avevano perso molti amici e familiari.

Conroy, che ha visto più di quanto avrebbe dovuto delle zone di guerra, mentre stringeva prima un'arma e poi una macchina fotografica, insiste sul fatto che l'attenzione del film sulla veridicità dei fatti sia stata impeccabile. "Eravamo a un checkpoint iracheno, e avevo bisogno di andare in bagno, così mi sono allontanato nel deserto e a un certo punto, involontariamente, mi sono ritrovato a cercare mine. Poi due giorni dopo abbiamo riprodotto un palmeto dello Sri Lanka. Era come essere in guerra, ma con il lusso di un bell'hotel e una birra fredda a fine giornata".

RIPORTARE LA STORIA

Raccontato con estrema sincerità e autenticità, *A Private War* è allo stesso tempo un dramma di guerra straziante e un avvincente studio del personaggio di una donna straordinaria, che ha cercato di portare alla luce la verità. Sono trascorsi sei anni dalla tragica morte di Marie Colvin in Siria, ma tutti coloro che sono coinvolti in questa storia ritengono che *A Private War* sia altrettanto attuale e importante adesso come lo era allora.

"Il film non è solo un omaggio al giornalismo, ma anche un omaggio alla tragedia di ciò che sta accadendo in Siria", dice **Heineman**. "Il film finisce a Homs, dove Marie è morta mentre cercava di riferire gli orrori che il regime di al-Assad stava commettendo sul suo popolo. È così tragico e toccante che da allora questa situazione si sia solo aggravata. Assad sta ancora bombardando il suo stesso popolo e oltre 500.000 civili innocenti sono stati uccisi dall'inizio della rivolta. Queste sono le persone per cui Marie ha combattuto. Spero che questo film possa aiutare a portare avanti questa impresa".

Per la **Pike**, era importante che la storia di Marie fosse ascoltata, proprio come la Colvin combatteva per raccontare le storie di tante altre persone. "Cerchiamo di rappresentare il carattere unico di Marie", dice l'attrice. "Quando entrava in una stanza, tutti si paralizzavano. Era glamour, ma senza volerlo. Era divertente, schietta e irriverente; non si prendeva troppo sul serio, ma prendeva il suo lavoro con passione. Era totalmente dedita a quella causa". Inoltre, *A Private War*, sottolinea la Pike, è un film sull'arte del giornalismo e sulla sua importanza, in un periodo caratterizzato da informazioni mordi e fuggi.

Conroy riprende questo tema e lo applica all'epidemia di fake news. "I media soffrono molto, per questo penso che sia il momento perfetto per far vedere al mondo questo film. Questo film è l'opposto delle fake news. Questa è la dura realtà che alcune persone devono affrontare per portare la verità nel mondo".

Tucci è d'accordo, e dichiara: "Il giornalismo è in pericolo. Non solo nei paesi come la Siria ma anche in America. Il giornalismo libero e aperto è fondamentale per una società democratica".

Hollander aggiunge che "Quel mondo di cui faceva parte Marie sta cambiando, scomparendo... i giornali stanno perdendo il loro potere", prima di offrire un altro punto sul perché *A Private War* è attuale ora più che mai: "La storia di Marie è quella di una donna in un mondo di uomini, che svolge il lavoro meglio degli uomini intorno a lei. In questo senso, il film è molto contemporaneo e spero che le persone lo trovino stimolante. Marie Colvin è un'eroina".

Dornan aggiunge: "Cose orribili stanno ancora accadendo ai civili in molte parti del mondo, e più si riesce a far luce sulle persone che cercano di dire la verità, meglio è. Non ci sono abbastanza cambiamenti nel mondo. Le persone vivono

A PRIVATE WAR

sotto regimi terribili, e molte volte quando queste vengono nei nostri paesi in cerca di aiuto, pensiamo che siano solo degli opportunisti che vogliono rubarci il lavoro. La cosa non potrebbe essere più lontana dalla verità. Mi fa arrabbiare davvero molto".

È giusto che l'ultima parola vada all'uomo che conosceva Marie Colvin meglio di chiunque altro. "Sono sei anni senza Marie", dice **Conroy**. "Ci vuole tempo perché il dolore si affievolisca. Ci sono molte emozioni ancora vive. Vorrei che il mondo conoscesse la storia di un personaggio così straordinario, qualcuno così devoto a raccontare le storie da essere diventata storia lei stessa. Sarebbe sbagliato non raccontare la sua vita nel suo complesso, ciò che ha sacrificato per perseguire la verità. Spero solo che la gente veda questo film e dica: Che persona straordinaria! Penso che le sarebbe piaciuto questo film", conclude. "Era piuttosto umile. Non era una che si sedeva al bar a raccontare storie di guerra. Ma penso che si sarebbe commossa nel vedersi rappresentata in questo modo. Anche se nel profondo, comunque, non lo avrebbe mai ammesso".

IL CAST

ROSAMUND PIKE – *Marie Colvin*

Candidata agli Oscar® e ai BAFTA, Rosamund Pike è considerata un'attrice molto versatile, che si è guadagnata riconoscimenti internazionali sia per i suoi ruoli al cinema che a teatro.

Molto conosciuta per il suo ruolo da protagonista nel film *Gone Girl – L'amore bugiardo*, di grandissimo successo, Rosamund è stata recentemente vista in *Hostiles - Ostili* di Scott Cooper, *Entebbe* di José Padilha e *Beirut* di Brad Anderson.

In *Hostiles*, Rosamund interpreta una vedova, che accompagna il leggendario capitano dell'esercito Christian Bale, che sta scortando un Capo e una famiglia Cheyenne in un territorio pericoloso. In *Entebbe*, Rosamund interpreta una rivoluzionaria tedesca che dirotta un aereo e lo costringe ad atterrare a Entebbe, in Uganda, nel tentativo di liberare i palestinesi imprigionati in Israele. Il film è basato sul dirottamento dell'Air France 139 del 1976. Rosamund interpreta un'agente della CIA con sede a Beirut, nel 1970, nel thriller politico *Beirut*, al fianco di Jon Hamm.

Quest'anno, Rosamund ha recitato in *The Human Voice*, un adattamento della commedia di Jean Cocteau. Questo cortometraggio segue l'inflessibile rottura della relazione di una coppia nel corso di una conversazione telefonica.

Rosamund ha recentemente terminato le riprese di *Radioactive*, dove interpreta Marie Curie. Il film esplora la vita dell'iconica scienziata. Il film di Working Title, diretto da Marjane Satrapi, è basato su un adattamento del romanzo di Jack Thorne "Radioactive: Marie & Pierre Curie: A Tale of Love and Fallout".

Insieme a questo, Rosamund ha recentemente terminato le riprese di *Tre secondi* di Andrea Di Stefano, un crime thriller, al fianco di Joel Kinnaman e Clive Owen.

A luglio Rosamund inizierà le riprese di *State of the Union*, una serie in dieci parti diretta da Stephen Frears e scritta da Nick Hornby. Lo show vedrà Rosamund protagonista accanto a Chris O'Dowd ed esplorerà le complessità del matrimonio con l'inimitabile onestà e umorismo di Hornby.

Tra gli ultimi lavori di Rosamund, *A United Kingdom – L'amore che ha cambiato la storia*, al fianco di David Oyelowo, che racconta la vera storia di Seretse Khama, un membro della famiglia reale Botswana. Altre recenti interpretazioni includono *HHHH*, che racconta la storia dell'ufficiale nazista che fu assassinato da due paracadutisti della resistenza nel 1942.

Nel 2014, Rosamund ha recitato nel film di David Fincher *Gone Girl – L'amore bugiardo*, in cui interpreta Amy Dunne, al fianco di Ben Affleck. *Gone Girl* è stato

A PRIVATE WAR

adattato per lo schermo dall'autrice di best-seller Gillian Flynn. La performance di Rosamund ha riscosso un ampio consenso della critica. Rosamund è stata nominata per un Academy Award®, un SAG Award e un Golden Globe.

Sempre nel 2014, Rosamund ha recitato al fianco di Simon Pegg e Stellen Skarsgard in *Hector e la ricerca della felicità*. È anche apparsa nella commedia *La nostra vacanza in Scozia* di Andy Hamilton e Guy Jenkin, al fianco di Billy Connolly e David Tennant.

Nel 2010, Rosamund ha recitato in *La versione di Barney*, al fianco di Paul Giamatti. Il film è una storia d'amore che racconta della vita di Barney Panofsky (Giamatti), uomo politicamente scorretto, irascibile e senza paura, e delle donne che ha amato nella sua vita.

Rosamund ha ricevuto il plauso della critica per il ruolo di Helen in *An Education* di Lone Scherfig, con Peter Sarsgaard e Carey Mulligan. Accolto benissimo al Sundance Film Festival nel 2009, *An Education* ha continuato a raccogliere il plauso della critica con nomination agli Academy Award®, ai Golden Globe, ai BAFTA e ai Film Critics, e una vittoria come Miglior film straniero agli Independent Spirit Awards.

Tra i precedenti film di Pike ricordiamo: *Non buttiamoci giù*; *La fine del mondo* di Edgar Wright, con Simon Pegg; *Jack Reacher – La prova decisiva* al fianco di Tom Cruise; e *La furia dei Titani*, diretto da Jonathan Liebesman. Nel 2010, Pike ha interpretato Lisa Hopkins nel film drammatico *We Want Sex* con Sally Hawkins, Miranda Richardson e Bob Hoskins. Successivamente è stata nominata ai London Critics Circle Awards come Miglior attrice non protagonista per il suo ruolo nel film.

Altri progetti hanno incluso: *Johnny English – La rinascita*, *Un anno da leoni*, *Women in Love*, *The Libertine*, *Orgoglio e Pregiudizio*, *Il caso Thomas Crawford*, *Fugitive Pieces*, *Il mondo dei replicanti*, *Burning Palms* e *La morte può attendere*. Rosamund ha continuato a lavorare in teatro: in "Gaslight" all'Old Vic Theatre; nella produzione di Donmar Warehouse di "Madame De Sade" nel West End, con Judi Dench; e nella produzione del Royal Court Theatre di "Hitchcock Blonde" diretta da Terry Johnson. Rosamund nel 2010 ha anche interpretato il ruolo principale in "Hedda Gabler".

JAMIE DORNAN – *Paul Conroy*

Nato in Irlanda del Nord, Jamie Dornan ha ricevuto il plauso della critica per le sue interpretazioni sia al cinema che in televisione.

Dornan apparirà nel film della HBO di Sacha Gervasi, *My Dinner With Hervé*, al fianco di Peter Dinklage. HBO distribuirà il film il 20 ottobre.

A PRIVATE WAR

Alla fine di quest'anno, Dornan apparirà anche in *Robin Hood* di Otto Bathurst nel ruolo di Will Scarlett. Il cast include Taron Egerton, Jamie Foxx e Ben Mendelsohn. Lionsgate rilascerà il film il 21 novembre. Tornerà anche sul piccolo schermo nella nuova serie della BBC *Death and Nightingales*, insieme a Matthew Rhys.

All'inizio di quest'anno Dornan ha ripreso il ruolo di "Christian Grey", al fianco di Dakota Johnson nella trilogia *50 Sfumature*, basato sui romanzi scritti dall'autrice E.L. James. Il primo film, diretto da Sam Taylor-Johnson, è uscito nel 2015. Il secondo e il terzo film, diretti da James Foley, sono usciti rispettivamente nel 2017 e 2018. Finora la serie ha guadagnato 1,45 miliardi di dollari al botteghino mondiale.

Sul fronte televisivo, Dornan ha ricevuto il plauso della critica per il suo ritratto di un serial killer nella serie drammatica della BBC *The Fall – Caccia al serial killer*, al fianco di Gillian Anderson. Il ruolo gli è valso una candidatura ai BAFTA come Miglior attore e due vittorie agli IFTA come Miglior attore protagonista e Stella nascente nel 2014. Ha anche vinto il Breakthrough Award al Broadcasting Press Guild Awards nel 2014 per la sua interpretazione e la serie ha ricevuto una nomination come Migliore serie drammatica ai National Television Awards. La serie è stata mandata in onda su BBC2 nel Regno Unito ed è stata disponibile su Netflix negli Stati Uniti. Altri lavori televisivi di Dornan includono *New Worlds* e *C'era una volta*.

Il suo debutto è stato nel film storico di Sofia Coppola, vincitrice dell'Oscar® nel 2006, *Marie Antoinette*, nel quale ha interpretato il ruolo del conte Axel Fersen, l'amante di Maria Antonietta/Kirstin Dunst. Nel 2009, ha recitato nel film indipendente inglese *Shadows in the Sun*, con Jean Simmons e James Wilby. Dornan ha interpretato il ruolo principale di Joe, un giovane solitario che cambia la vita di una famiglia, aiutandola a riscoprire le proprie radici.

Tra gli altri film di Dornan ricordiamo: il film d'esordio alla regia di Emma Forrest, *Untogether*; *The 9th Life of Louis Drax* di Alexandre Aja; *La battaglia di Jadotville* di Richie Smyth; e *Anthropoid* di Sean Ellis.

TOM HOLLANDER – Sean Ryan

Tom Hollander è un attore di teatro, televisione e cinema. Tra i suoi crediti televisivi ricordiamo: la pluripremiata serie *Rev*, vincitrice del BAFTA, che ha co-creato; la sua performance vincitrice del BAFTA in *The Night Manager*; *Taboo*; e il premiato *A Poet In New York*.

A PRIVATE WAR

Tra i suoi film figurano: *Orgoglio e Pregiudizio*; la saga dei *Pirati dei Caraibi*; *Gosford Park*; *Breathe*; *La ragazza dei tulipani*; e i recenti *Mowgli* e *Bohemian Rhapsody*, un film biografico sul gruppo rock The Queen.

I suoi crediti teatrali includono: *Una pulce nell'orecchio*; *L'ispettore del governo*; *Come vi piace*; e *Mojo*.

È stato nominato per un Olivier Award come Miglior attore per il ruolo di Henry Carr in *Travesties*, che poi è ritornato a Broadway nella primavera del 2018, quando è stato nominato per un Tony Award.

Hollander presta la sua voce regolarmente nelle serie animate *American Dad* e *I Griffin*.

STANLEY TUCCI – Tony Shaw

Attore nominato agli Oscar®, Stanley Tucci è apparso in oltre 90 film e in innumerevoli programmi televisivi. Ha recitato in più di una dozzina di opere teatrali, a Broadway, e ha lavorato come sceneggiatore, regista e produttore.

Tucci ha raggiunto un pubblico più ampio con il suo ruolo di Caesar Flickerman nel franchise di *The Hunger Games*. Grandissimo successo di critica e al box office, la quarta e ultima puntata della serie (*Il canto della rivolta*) è stata rilasciata il 20 novembre 2015.

Nel febbraio 2017, Tucci ha presentato come regista *Final Portrait – L'arte di essere amici* al Berlin International Film Festival. Basato sul memoriale *A Giacometti Portrait*, il film racconta la storia del pittore e scultore svizzero Alberto Giacometti e conta sulla partecipazione di Geoffrey Rush, Armie Hammer e Tony Shalhoub. Il film è uscito nel marzo 2018.

Tucci ha anche recitato recentemente in *Feud*, per il quale ha ricevuto una nomination agli Emmy nel 2017 per il ruolo di Jack L. Warner. È stato anche visto in *Il verdetto*, con Emma Thompson e Fionn Whitehead; *La bella e la bestia*, accanto a Emma Watson, Ewan McGregor, Luke Evans, Dan Stevens, Emma Thompson e Ian McKellan; e *Transformers: l'ultimo cavaliere* con Mark Wahlberg e Josh Duhamel.

Lo vedremo prossimamente in: *The Silence*, al fianco di Kiernan Shipka; *Patient Zero*, al fianco di Natalie Dormer; *Nomis*, al fianco di Alexandra Daddario, Minka Kelly e Henry Cavill. Ha anche prestato la sua voce per *Show Dogs*, insieme a Will Arnett e Natasha Lyonne.

Tucci è stato nominato per un Oscar®, un Golden Globe, un BAFTA Award, un SAG Award e ai Broadcast Film Critics per la sua interpretazione in *Amabili resti* di Peter Jackson. Ha anche vinto un Emmy e un Golden Globe per il suo ruolo da protagonista nel film TV diretto da Paul Mazurksy, *Winchell*. Ha ricevuto un altro

A PRIVATE WAR

Golden Globe per il suo brillante ritratto del tenente colonnello Adolf Eichmann in *Conspiracy* della HBO.

Tucci è anche scrittore, regista e produttore. *Big Night*, il primo lavoro di Tucci come co-regista, co-sceneggiatore e attore insieme, gli è valso numerosi riconoscimenti, tra cui il Waldo Salt Screenwriting Award al Sundance Film Festival del 1996, un Recognition of Excellence dal National Board of Review, un Independent Spirit Award, The Critics' Prize al Deauville Film Festival del 1996 e gli onori della New York Film Critics e della Boston Society of Film Critics.

Il suo secondo progetto, *The Impostors*, è stato nella selezione ufficiale al Festival di Cannes del 1998. Il film, che Tucci ha scritto, diretto, co-prodotto e interpretato, è stato acquisito da Fox Searchlight Pictures lo stesso anno. Ambientato negli anni '30, il film vede protagonisti Tucci e Oliver Platt insieme a Steve Buscemi, Alfred Molina, Lili Taylor e Hope Davis.

Successivamente, ha diretto e co-interpretato il film *Il segreto di Joe Gould*, con Ian Holm nel ruolo del protagonista; ha lavorato come produttore esecutivo in *Behind the Sun*, con Rodrigo Santoro; ha co-sceneggiato, diretto e recitato in *Blind Date* (un remake del film di Theo Van Gogh del 1996); e ha prodotto il film horror di Ivan Kavanagh, *The Canal*.

Tra gli altri titoli cinematografici di Tucci come attore ricordiamo: *Il rapporto Pelican*; *Somebody to Love - Qualcuno da amare*; *Il bacio della morte*; *L'amante in città*; *Harry a pezzi*; *Una vita esagerata*; *Sogno di una notte di mezza estate*; *I perfetti innamorati*; *Big Trouble - Una valigia piena di guai*; *Era mio padre*; *Un amore a 5 stelle*; *The Terminal*; *Shall We Dance?*; *Il diavolo veste Prada*; *L'imbroglione - The Hoax*; *Disastro a Hollywood*; *Julie & Julia*; *Burlesque*; *Captain America - Il primo Vendicatore*; *La regola del silenzio - The Company You Keep*; *Gambit - Una truffa a regola d'arte*; *Velvet - Il prezzo dell'amore*; *Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo - Il mare dei mostri*; *Il quinto potere*; *Transformers 4 - L'era dell'estinzione*; *Le regole del caos*; *Il caso Spotlight*.

Il suo lavoro in televisione include: *BoJack Horseman*, *Metropolis*, *Fortitude*, *Bull*, *Giustizia per tutti*, *Oltre la legge - L'informatore*, *Un giustiziere a New York*, *In famiglia e con gli amici* e *The Street*. Tucci ha ricevuto le nomination agli Emmy per il suo lavoro in *Murder One* e *ER - Medici in prima linea*, e un Emmy Award per *Detective Monk*.

Il lavoro teatrale di Tucci include: *Frankie & Johnny in the Claire de Lune*, *Execution of Hope*, *L'uomo venuto dal ghiaccio*, *Brighton Beach Memoirs* e *The Misanthrope*. Ha anche recitato in numerosi spettacoli off-Broadway allo Yale Repertory Theatre e al SUNY Purchase, dove ha studiato per la prima volta recitazione.

A PRIVATE WAR

Tucci ha fatto il suo debutto alla regia teatrale a Broadway con un revival di *Lend Me a Tenor* di Ken Ludwig con Tony Shalhoub. La produzione ha ricevuto una nomination ai Tony Award come Miglior revival.

Il *Tucci Cookbook*, pubblicato nell'ottobre 2012, è apparso nell'elenco dei best seller del New York Times. Il suo secondo libro di cucina, *The Tucci Table: Cooking with Family and Friends*, è stato pubblicato il 28 ottobre 2014. Il libro di cucina, incentrato sulla famiglia, include le ricette delle tradizioni italiane di Tucci e quelle della moglie britannica, Felicity Blunt.

Sebbene Tucci attualmente risieda a Londra, continua a far parte del Consiglio di Amministrazione di *The Food Bank* per New York City.

MATTHEW HEINEMAN – Regista & Produttore

Matthew Heineman è un regista candidato agli Oscar® e vincitore di un Emmy, che ha vinto due volte l'eccezionale riconoscimento per la regia: il Documentary Award della Directors Guild of America (uno dei soli tre registi a vincere il premio per due volte).

Recentemente, Heineman ha diretto e prodotto *The Trade*, una docu-serie in cinque parti che è stata presentata al Sunderland Festival del 2018 prima di essere trasmessa su Showtime. La serie, acclamata dalla critica, racconta delle crisi da oppio attraverso gli occhi dei più colpiti: coltivatori, membri dei cartelli, utilizzatori e forze dell'ordine.

Il suo ultimo film, il documentario *City of Ghosts*, che segue un gruppo di giornalisti di guerra che espongono gli orrori dell'ISIS, è stato presentato in anteprima al Sundance Film Festival del 2017, ed è stato distribuito in tutto il mondo da Amazon Studios, prima di essere trasmesso in anteprima su A&E. Heineman ha vinto l'Outstanding Directorial Achievement in Documentary Award della Directors Guild of America per questo film, dopo averlo già vinto per il suo film del 2015, *Cartel Land*. *City of Ghosts* ha anche vinto il Courage Under Fire Award dall'International Documentay Association "in riconoscimento del cospicuo coraggio nella ricerca della verità" ed è stato inserito in oltre 20 classifiche cinematografiche come Miglior documentario del 2017. Il film è stato anche nominato per il Primetime Emmy Award, il BAFTA Award, il PGA Award e l'IDA Award come Miglior documentario.

Oltre alla vittoria del DGA, *Cartel Land* è stato nominato per un Academy Award® come Miglior documentario e ha vinto tre Emmy Awards, incluso Exceptional Merit in Documentary Filmmaking e Best Cinematography. Il film è stato presentato in anteprima al Sundance Film Festival 2015, in cui Heineman ha vinto il premio per la Miglior regia e il premio speciale della giuria per la

A PRIVATE WAR

fotografia. *Cartel Land* ha ricevuto anche il premio Courage Under Fire e il premio George Polk. Il film è stato distribuito nei cinema americani da The Orchard e ha debuttato in televisione su A&E.

In precedenza, Heineman ha co-diretto e prodotto il lungometraggio candidato agli Emmy *Escape Fire: The Fight To Rescue American Healthcare*; ha collaborato per due anni alla serie di HBO nominata agli Emmy, *The Alzheimer's Project*; ha diretto e prodotto *Our Time*, un documentario sui giovani dell'America di oggi. Heineman, laureatosi nel 2005 al Dartmouth College, vive a New York City.